

TRATTATIVA CON M5S

Da Zingaretti no al Conte bis Mattarella vuole il premier entro lunedì

Palmerini e Patta — a pag. 4-5

NO A MANDATI ESPLORATIVI

Mattarella mette alle strette Pd e M5S: premier entro lunedì

A Lupi che chiedeva di un governo del presidente, Mattarella ha risposto: «Ipotesi inesistenti»

Oggi chiederà a Di Maio e Zingaretti l'esplicita volontà di fare un Governo

Lina Palmerini

Prima giornata di consultazioni per il capo dello Stato: c'è stato l'incontro con i presidenti delle Camere, poi la telefonata con l'ex presidente Napolitano e a seguire i gruppi misti e Leu. Nonostante il giro di ieri sia stato quello politicamente meno rilevante – oggi sono attesi Pd, Lega e 5 Stelle oltre a Fratelli d'Italia e Forza Italia – se ne sono comunque dedotte indicazioni importanti. Perché a sentire i racconti dei parlamentari dei gruppi misti, Sergio Mattarella avrebbe ben chiarito la sua intenzione di mettere alle strette i partiti non solo sui tempi ma anche sulla reale intenzione di formare un Governo e una maggioranza alternativi. L'impressione, insomma, è che oggi non si accontenterà di generiche dichia-

razioni da parte di Zingaretti e Di Maio di voler tentare l'alleanza, ma chiederà un'esplicita volontà nell'andare avanti e soprattutto – se così fosse – concederà solo qualche giorno (una settimana al massimo) per avere l'indicazione sul nome del premier.

Come si sa, quello dell'inquilino di Palazzo Chigi è uno dei nodi nella trattativa tra Pd e Movimento che Mattarella vorrà mettere subito al centro del suo faccia a faccia con i leader senza dare spazio a tattiche dilatorie. Quello di oggi sarà quindi un passaggio chiave per capire che percentuale di successo potrà avere il patto "giallo-rosso", anche perché il colloquio al Colle non sarà per niente formale né interlocutorio ma dovrà fornire elementi tali al capo dello Stato da convincerlo a concedere maggiori margini temporali. La ragione di tanta fretta è nota: non lasciare il Paese senza un Governo coeso e in piena carica non solo in vista della legge di bilancio ma pure in queste settimane se si dovessero presentare emergenze di ogni tipo che richiedono un'unità di vedute, ormai venuta a mancare.

E dunque il calendario sarà serrato al punto che si tendono a escludere mandati esplorativi. Non solo. Maurizio Lupi che ieri era nella delegazione del gruppo misto ha raccontato che durante il colloquio al Colle, a una sua domanda su un eventuale governo istituzionale o del presidente, Mattarella l'avrebbe interrot-

to scandendo: «È un'ipotesi inesistente». Restano quindi sul tavolo o l'opzione di un Governo Pd e 5 Stelle oppure il voto, due strade su cui il capo dello Stato manterrà la sua terzietà ma obbligando i partiti a una scelta in tempi rapidi e per un Esecutivo politico, di legislatura che non sia solo una via di fuga dalle urne.

Il timore, però, è che resti il gioco, nei grillini, dei due forni; quello appena aperto con Zingaretti e quello che resiste – nelle intenzioni di alcuni – di riallacciare con la Lega. Ieri, tra l'altro, i rumors mettevano al centro dei vari scenari anche la candidatura di Conte a Commissario Ue, proprio per "rimuovere" l'ostacolo di un suo bis a Palazzo Chigi non gradito sia Zingaretti – nell'opzione del Governo con il Pd – che a Salvini se dovesse tornare in auge (dopo il fallimento dell'operazione con i Democratici) la vecchia alleanza. Ma, al di là delle manovre dei partiti, la nomina del Commissario e una piena presenza di un Governo nelle future trattative con la nuova Commissione Ue è un altro elemento decisivo che spingerà Mattarella a mettere alle strette i partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

